

METROPOLIS

Regia: Tarô Rin - **Sceneggiatura:** Katsuhiro Otomo, tratto dal manga di Osamu Tezuka - **Musica:** Toshiyuki Honda - Giappone 2001, 107' (Key Film)

Metropolis è una città futuristica in cui i robot sono schiavi degli uomini. Qui domina il Duca Red, desideroso di avere ancora più potere grazie alla creazione della Ziggurat, una gigantesca torre ipertecnologica e di Tima, un robot costruito per dominare il mondo. Ma Tima viene risvegliata prima del suo completamento e trovata da Ken'ichi, un ragazzino giunto a Metropolis con lo zio investigatore. Il Duca Red riesce a far insediare Tima sul trono della Ziggurat, ma questa, invece di distruggere tutti i robot, come voleva il Duca, li fa ribellare contro gli esseri umani. Ken'ichi la ferma prima che distrugga tutta la città, ma Tima muore.

Portare su pellicola il manga di Osamu Tezuka era un'impresa ardua, ma Rintaro astutamente si è rivolto al cinema e alla letteratura, saccheggiandoli a piene mani. Molto suggestiva la sua Metropolis, la cui vicinanza con New York è sottolineata da una colonna sonora jazz Dixieland mentre un'inattesa "I Can't Stop Loving You" di Ray Charles sottolinea l'inizio della distruzione e lo Ziggurat ha uno schianto che ricorda quello delle Twin Towers. Film affascinante ma furbo e molto più vicino a "Final Fantasy" di quanto non si creda. (da Fabrizio Liberti su Film Tv)

Vincitori e vinti di cartone, nel nome di Fritz Lang, ma secondo il tratto angoloso e balenante del manga (man "umoristico" e ga "immagine") giapponesi. Il titolo dice ai cinefili e agli studenti dei corsi di cinema che anche in Giappone conoscono il mito di "Metropolis", il film della Germania di Weimar del '27 che piacque a Hitler e dispiacque a Wells e Buñuel. Come nel film di Lang, c'è una città futuribile dove gli operai vivono in un sotterraneo regime poliziesco e il padrone Duca Red vuole conquistare il mondo con un robot, ricordando il rapporto archetipico del cinema espressionista tedesco, Caligari e il suo emissario Cesare. E' impressionante come nella ricostruzione scenografica congegnata dal regista Rin Tarô l'immaginazione plastica si fonde con realtà architettoniche nostre contemporanee e con la migliore tradizione del cinema di fantascienza (dal fumetto di Osamu Tezuka). Al posto del Moloch sacrificale di Lang, c'è Ziggurat, titanica costruzione simbolo del potere tecnologico, sulla quale dovrà dominare la figlia di Red. La folla di personaggi curiosi ed eccentrici vale il biglietto. Ma non è soltanto un film per ragazzi. (Silvio Danese)

L'integrazione con l'animazione tradizionale non è perfetta ma, per quanto mi riguarda, di mix simili riusciti alla perfezione non ne conosco. (...) L'animazione tradizionale è semplicemente spettacolare. Quasi sempre a livelli eccelsi: il quasi è dovuto ad alcune sequenze nelle quali, inspiegabilmente, si possono addirittura contare i frames di animazione visibili sullo schermo. Per il resto, movimenti fluidissimi e ottimamente realizzati ed esplosioni splendidamente disegnate. Per quanto riguarda i fondali, numerosissimi ed eccezionali, dettagliatissimi e colorati come si conviene: delle vere opere d'arte. Un feeling visuale davvero esaltante, quindi, associato ad una colonna sonora ugualmente curatissima e integrata perfettamente nel clima di futuro antico che pervade l'opera. (www.japanimanga.it)